



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.89 Autunno 2004



Sommario

DECIMA USCITA	3
INTERI POSTALI A RAVENNA	3
LE CARTOLINE MILITARI IN FRANCHIGIA SONO INTERI POSTALI?	4
CITTÀ DEL VATICANO - FACCIAMO IL PUNTO SUI PRIMI INTERI POSTALI	7
ANCORA TAPPEZZATI	11
QUANDO L'ESPRESSO ARRIVAVA DOPO	12
SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA - NUOVA DATA NELLE OPERE DEL REGIME	13
USI TARDIVI IN EMERGENZA	14
INTERI SETTEMBRINI	16
RECENSIONI: I PROVVISORI DELLA R.S.I.	18
IO, FRANCO E L'INTERO SOPRACORDEVOLE	19
ANGOLO SOCI	20

U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Carlo Sopracordevole - Bruno Crevato Selvaggi

Presidente: Franco Giannini

Segretario Tesoriere: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

Proviviri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Francesco Bruno - Mauro Mirolli

Sede: Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma - giannini@ing.uniroma2.it

Segreteria ed Amministrazione: Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI) - piero@corbi.gbsnet.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM) - spurio.e@damicoint.com

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE) - lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 25 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

IN COPERTINA: Prima di procedere all'emissione di interi postali, il nuovo Stato della Città del Vaticano si serviva di cartoline postali ufficiali senza valore che, pertanto, per viaggiare per posta dovevano essere affrancate. Nel testo della cartolina riprodotta in copertina il mittente, un competente collezionista di quegli anni, rispondeva (in francese) ad un corrispondente belga in questi termini: "Roma, 9.9.1929, Signore, In risposta alla V/ domanda vi informo che, fino ad oggi, l'amministrazione delle poste del Vaticano non ha ancora emesso degli "Interi": Quando si domanda una cartolina postale all'ufficio delle poste si riceve un formulario, che vi invio, affrancato con un francobollo: come vedete il formulario ha carattere ufficiale". Un articolo sulle prime cartoline vaticane è pubblicato all'interno.

DECIMA USCITA

In autunno cadono le foglie e i giorni sono più corti. Cose che succedono ogni anno. Per noi invece quest'autunno accade che vede la luce il decimo numero dell'Intero Postale curato dalla nuova gestione dell'UFI. A noi sembra che la nostra rivistina sia riuscita finora abbastanza bene, migliorando di volta in volta e ne chiediamo anche a voi conferma. Che ne dite? Noi facciamo il possibile, nei limiti del tempo concessoci dai nostri impegni lavorativi, ma con qualche suggerimento si potrebbe fare ancor meglio. Intanto questa volta siamo in grado di presentare gli interventi di due soci che non avevano ancora scritto per noi. Giovanni Fulcheris, specialista della Città del Vaticano, esordisce con un articolo sulle prime cartoline postali del Vaticano, sulle quali ha individuato dei sottotipi, mentre Francesco Grandinetti si dedica alla mai placata "querelle" sull'appartenenza al settore degli interi postali delle cartoline in franchigia militare. Non desideriamo prendere posizione, auspicando che ne nasca un dibattito fra i soci. Nell'intento di rendere più

variato il contenuto di quanto pubblichiamo, abbiamo inoltre inserito anche un simpatico raccontino che lo stesso autore ci ha inviato e che riguarda il nostro Presidente onorario Carlo Sopracordevole. Pensiamo che lo apprezzerete e lo troverete divertente. Un nuovo intervento, relativo ai "tappezzati" ci viene anche da Ezio Sandroni. Mentre ringraziamo i collaboratori "usuali" che anche stavolta hanno offerto il loro contributo, restiamo in attesa di altri. Fatevi vivi!

Un'altra cosa: fra poco provvederemo all'edizione di uno Speciale UFI che consisterà in un pregevole studio di un centinaio di pagine curato da Vincenzo Altavilla e relativo ai buoni-risposta internazionali, un settore abbastanza poco conosciuto che manca nel panorama editoriale filatelico nazionale. Uno sforzo come questo da parte dell'UFI, unito ai costi postali già dilatati ad inizio 2004 indurrà però, anzi costringerà il consiglio direttivo a stabilire un ritocco della quota sociale a 30 euro (La Redazione).

INTERI POSTALI A RAVENNA

Dal 24 al 26 Settembre si è svolta al PalaDeAndrè di Ravenna l'Esposizione Nazionale Federale GIFRA 2004, un appuntamento di grande prestigio che si è andato imponendo nel panorama delle manifestazioni filateliche italiane per l'alta qualità delle partecipazioni presentate nelle varie sezioni a concorso.

Tra queste, dopo Vasto 2003, tornava l'Interofilia, presente anche nella Classe sperimentale "Un Quadro" ed in quella "Campioni".

Si è trattato ancora una volta di un gruppo di collezioni di alto livello che non hanno sfigurato nel confronto con notissime ed affermate partecipazioni in altre sezioni, prima fra tutte quella estremamente interessante di Storia Postale.

I nostri soci dell'UFI si sono fatti onore e in tutti i casi le collezioni già note hanno visto premiati dalla Giuria gli sforzi fatti dal collezionista per migliorarne contenuto e presentazione.

Di particolare interesse è apparso l'esperimento fatto dal nostro Enio Spurio di organizzare una sintetica ma molto ben presentata collezione sugli Interi Postali nell'AMG-VG nella Classe sperimentale "Un Quadro".

Si tratta infatti di una tipologia nuova di partecipazione che sembra ben adattarsi alla presentazione di una collezione di Interi, una partecipazione che si legge come un articolo e che costringe il collezionista a sintetizzare in 12 fogli lo svolgimento del tema.

Particolarmente adatta a chi privilegia la qualità dei pezzi alla loro quantità, è facile immaginare che la "Un Quadro" prenderà piede soprattutto tra le nuove leve dei collezionisti che trovano spesso difficile costruire fin dall'inizio una collezione di 72-84 fogli senza incorrere in ripetizioni o nell'inserimento di pezzi poco significativi.

Venendo ora al Palmares i risultati sono stati i seguenti:

Esposizione Regionale Patrocinata.

Stellario Pedeli, Cartoline Postali UPU per le relazioni internazionali: medaglia di Vermeil Grande con 78 punti.

Classe Sperimentale un quadro.

Enio Spurio, Cartoline e Biglietti Postali nell'AMG-VG: medaglia di Vermeil con 75 punti.

Sezione Interofilia.

Orazio Sillano, Biglietti Postali dalle origini al 1944: medaglia di Vermeil Grande con 82 punti.

Roberto Gallo, Interi Postali definitivi RSI.: medaglia di Vermeil Grande con 83 punti.

Piero Corsi, Cartoline e Biglietti Postali di Umberto I: medaglia d'Oro con 86 punti.

Sezione Campioni.

Saverio Imperato, I Cavallini, medaglia d'Oro con 88 punti e Felicitazioni della Giuria.

Quanto a quest'ultima, la segnaliamo ai nostri soci perché ne sentiremo parlare, e molto, nel prossimo futuro. (F.G.).

LE CARTOLINE MILITARI IN FRANCHIGIA SONO INTERI POSTALI?

di Francesco Grandinetti

Il quesito mi è sorto dopo la recente adesione all'UFI e, soprattutto, in seguito a numerose discussioni con amici collezionisti ed interofili.

Alcuni di essi ritengono che le cartoline militari in franchigia non siano ascrivibili al ruolo di interi postali: la dizione "stampate e provviste dallo Stato" non le ascriverebbe ad una vera carta valore.

Altri, pur accettando l'omologazione (a denti stretti), storcono la bocca nel parlarne, e più sovente, evitano di farlo cambiando discorso.

Il motivo fondamentale di tale comportamento è attribuibile al fatto che le C.P. Militari sono prive dell'impronta di valore (né potrebbe essere altrimenti, essendo in franchigia); in esse, pertanto, verrebbe meno uno degli elementi fondamentali dell'intero postale propriamente detto, che è il costo, pari alla tassa dovuta.

La mia perplessità di fronte a queste considerazioni e, soprattutto, la mia curiosità di storico-postale su di un argomento di cui so ancora molto poco, mi hanno spinto ad affrontare il problema, cercandone i fatti e le ragioni attraverso l'analisi delle leggi, dei decreti, degli eventi storici e storico-postali e, non ultimo, dei tanti pezzi in circolazione che, con la loro presenza, le loro caratteristiche, le modalità di invio, inoltre, arrivo a destino etc., avrebbero potuto chiarirmi le idee.

Per approfondire l'argomento, ho cercato prima di definire, sulla base delle numerose pubblicazioni specifiche, gli oggetti di corrispondenza di cui si parla.

Mi scuso se quanto dirò è già conosciuto ad un pubblico esperto e specializzato come quello dell'UFI, ma la premessa mi è indispensabile per meglio e più chiaramente definire il mio pensiero.

La CARTA VALORE POSTALE è un oggetto postale avente in sé un valore, e utilizzabile per ottenere un determinato servizio dalle Poste. Emessa dallo Stato, è abitualmente soggetta a un Decreto che ne stabilisce il valore e le caratteristiche tecniche e grafiche. L'INTERO POSTALE può essere brevemente definito una carta valore postale a forma di oggetto di corrispondenza o di modulo già comprensiva della tassa di affrancatura, totale o parziale che sia.

La CARTOLINA POSTALE è un intero postale a forma di cartoncino, contenente testo e francobollo stampigliato. Adottata in Italia dal 1874, fino al 1889 godeva di un privilegio tariffario rispetto alle cartoline dell' "industria privata", sottoposte alla tariffa delle lettere.

Sulla base degli elementi illustrati, si può concludere che le caratteristiche fondamentali di un Intero Postale sono le seguenti: a) un Decreto di emissione da parte dell'Amministrazione Postale; b) la presenza di un'impronta di valore, corrispondente al costo dell'oggetto postale; c) la vendita al pubblico presso uffici postali o equiparati.

La CARTOLINA MILITARE IN FRANCHIGIA è una cartolina postale introdotta in Italia dallo Stato nel 1911, in occasione della guerra italo-abissina per garantire la franchigia postale ai militari che si trovavano in zona di operazione bellica.



Venne distribuita in tempi e quantità prestabiliti per legge, e il suo inoltro in esenzione dalle tasse postali era soggetto a due condizioni: 1) presenza del bollo di Reparto o del Comando Militare; 2) spedizione attraverso gli uffici di Posta Militare.

All'inizio venne prodotta dall'Officina Carte Valori dello Stato; nel corso della Guerra Mondiale (R.D. 23/5/15 n.686), ne fu affidata la stampa ai privati.

Durante la guerra Italo-Etiopica e nel corso della

II Guerra Mondiale fu stampata sia dall' IPS-OCV che dai privati, sempre in seguito ad apposita legge.

Queste cartoline ufficiali, pertanto, furono approntate con gli stessi criteri delle carte valori dello Stato, compresi i Decreti che ne descrivevano l'impronta e le caratteristiche specifiche.

Alla luce di quanto esposto, si potrebbe concludere che queste cartoline sono classificabili come veri interi postali.

Infatti, esse vennero emesse in seguito a Decreto di Stato, furono regolarmente (sia nei tempi che nella quantità) distribuite presso uffici postali (militari), o comunque secondo modalità equiparabili, ed ebbero una loro ben definita validità postale, coincidente con la chiusura dell'ufficio di P.M., o con la fine dell'operatività del servizio. Tutto ciò venne sancito con precise disposizioni di legge.

Rimane ora il problema dell'impronta di valore, apparentemente mancante nelle franchigie militari.

Si potrebbe tranquillamente affermare che le diciture presenti negli oggetti postali (Cartolina postale in franchigia - Corrispondenza in franchigia - Cartolina postale per le Forze Armate esente da tassa per l'Italia e sue Colonie - Cartolina postale per le Forze Armate esente da tasse postali - Cartolina postale in franchigia per la Guardia Nazionale Repubblicana - Cartolina postale in franchigia per le Forze Armate Repubblicane etc.), frutto di puntuali ed apposite disposizioni di legge, giustificano ampiamente la liceità tariffaria, potendo essere tranquillamente equiparate ad una impronta di valore.

Se ciò può sembrare insufficiente, si può



fare un ragionamento per assurdo: nel corso della la Guerra Mondiale, i militari che, nella spedizione, utilizzavano servizi speciali (raccomandata, espresso etc.), perdevano il diritto all'esenzione, ed erano costretti ad integrare anche la tassa corrispondente all'invio ordinario.

Ora, se mettiamo di fronte una C.P. del periodo in franchigia, e un'altra raccomandata, dove era evasa l'intera tariffa dovuta (10+25 cent.), ragionando come alcuni puristi dell'interofilia dovremmo considerare intero postale solo la raccomandata, contenente il valore corrispondente alla tariffa di una C.P. (10 centesimi).

Mi pare che questa tesi sia difficilmente sostenibile.

Se così non è, allora, per tagliare la testa al toro, diremo che numerosi bollettini e circolari ministeriali, nel tempo, attribuirono senza dubbio alle C.P. militari in franchigia il valore e il significato degli interi postali.

Tra tutti, citiamo il più famoso Bollettino dell'Intendenza Generale del 31/7/1916, che recitava: "*Le cartoline postali militari. assumono un valore virtuale di centesimi 10 (dieci) e acquistano perciò le caratteristiche di carte valori postali*".

Il mio caro amico, però, storce ancora il naso: per lui, valente ed esperto interofilo, ancorché giovanissimo, gli interi postali devono avere in sè l'impronta di valore, cioè il numero del soldo scritto, stampigliato.

Mi viene un'idea, ma devo dimostrarla: mi rivolgo a mio fratello Marcello, che è bravo in matematica. Mi da conferma, e allora proseguo.

La franchigia postale corrisponde a una tariffa ben chiara: essa non corrisponde ad

una mancata affrancatura, bensì ad un preciso importo, equivalente a zero.

Lo zero è un numero ben definito, e perfettamente uguale agli altri: se faccio l'operazione 10 - 10, il risultato non è "nulla", ma zero. E non è sempre vero che lo zero non incida sulle operazioni: ogni numero a potenza zero è uguale a uno; se aggiungo due zeri a un 10, ottengo mille.

La franchigia postale non corrisponde a una mancata tariffa: la tariffa c'è ed è uguale a zero, che si somma alle altre eventuali tariffe per servizi aggiuntivi.

Se pertanto non si vuole accettare la tariffa virtuale di 10 cent., che il legislatore ha ritenuto di dover attribuire alle franchigie militari, ci si deve arrendere alla matematica, che non un'opinione.

I cartigli di esenzione, in questi casi e a mio parere, stanno per "tariffa 0" che è un'importo di valore.

Vorrei concludere ora con un argomento che troverà contrari tutti, o quasi, gli interofili.

Tra il 1915 e il 1916, per la lentezza nella fornitura delle cartoline postali militari, lo Stato consentì l'uso in franchigia di ogni tipo di cartolina (Circolare Ministeriale n.1575 del 19/6/1915).

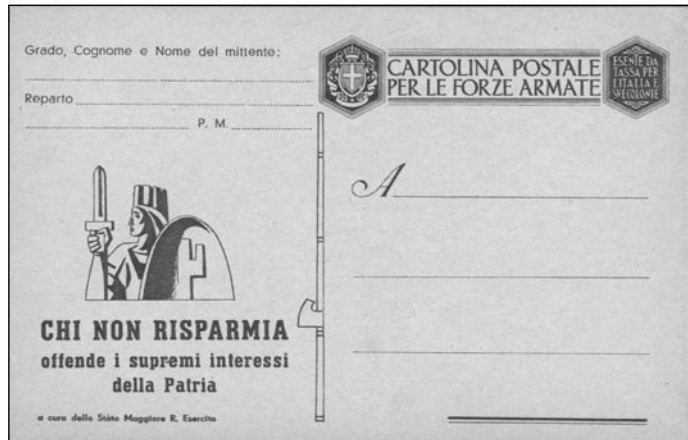
Per usufruire di tale servizio, era sufficiente far apporre sull'oggetto postale il bollo di P.M. di appartenenza.

Si ritiene comunemente che tali cartoline, fabbricate da privati, non siano ascrivibili agli interi postali, anche se per la maggior parte, recano stampigliati lo stemma regio e la dicitura "in franchigia".

E' singolare, a proposito, la posizione di un noto catalogo di I.P., dove si legge: "...non sono da considerare I.P. le cartoline in franchigia mancanti dello stemma reale".

Ma non voglio divagare, e torno al 1915: a mio parere le cartoline postali militari in franchigia, prodotte da ditte private su esplicita autorizzazione e richiesta dello Stato, sono a tutti gli effetti degli interi postali, avendone il crisma logico e legale, alla luce di quanto sopra riferito.

Un autorevole catalogo di I.P., a proposito di queste cartoline afferma: "*Malgrado un*



certo interesse storico e soprattutto cartofilo di questa produzione " non ufficiale " (sic! n.b.), una catalogazione esauriente è resa impossibile dalla miriade di tipi esistenti, diversi per disegni, testi e formulari, vignette propagandistiche o pubblicitarie, nome dello stampatore e dell'offerente, tipo di colore del cartoncino o della stampa".

Ci troviamo di fronte ad una epurazione etnica dai cataloghi, non già per motivazioni storiche, culturali etc., bensì per una scarsa collezionabilità dei soggetti, causa la loro variegata e multiforme oggettività.

Questa è una sana politica di marketing aziendale!

Concludendo, le mie considerazioni non hanno alcuno scopo polemico né provocatorio. Il mio intento è solo quello di stimolare la discussione e il dibattito su un argomento forse un po' trascurato, finora, dall'interofilia.

Bibliografia:

F. Filanci: "Il francobollo dalla A alla Z", 1997.

Grandinetti: "Marketing e mercato", 1998.

F. Filanci - C. Sopracordevole: "Il Nuovo Pertile".

"Unificato di Storia Postale", 2001.

Grandinetti: "Mio fratello Marcello", 2002.

F. Filanci - D.Tagliente: "Cartoline e biglietti postali militari".

G. Marchese: "La posta Militare Italiana" Vol. II, 2002.

G. Micheli: "Le tariffe postali italiane", Vol. 3. 2003.

CITTÀ DEL VATICANO - FACCIAMO IL PUNTO SUI PRIMI INTERI POSTALI

di Giovanni Fulcheris

Dopo il mio articolo pubblicato sul numero di maggio 2004 del "Vaccari Magazine", ritengo opportuno offrire ai collezionisti di questi interi postali una più puntuale esposizione tecnica della materia.

Attualmente, in tutti i principali cataloghi di interi italiani, compreso quello dello stesso Ufficio filatelico vaticano, la catalogazione inizia con la cartolina postale senza impronta di affrancatura, emessa il 1° agosto 1929, sia pure dandone una numerazione a parte.

E' però assodato che tale cartolina era stata approntata in precedenza e che è stata utilizzata dall'Amministrazione vaticana anteriormente alla fatidica data del 1° agosto, anche se non possiamo dire quanto tempo prima. Ovviamente doveva essere affrancata con francobolli italiani (fig.1). Al retro erano stampate le indicazioni in italiano per procurarsi proprio la serie di francobolli che sarebbe stata emessa il successivo primo agosto.

Dopo tale data, questa cartolina è stata munita al recto della dicitura "STAMPE" (fig. 2), mentre al verso si possono leggere ora in una, ora in tre diverse lingue, le istruzioni di cui sopra. Sinora sono noti i testi in italiano, inglese, francese, tedesco, olandese e spagnolo, tra loro combinati. Ovviamente per l'affrancatura di tali cartoline ora venivano utilizzati i francobolli vaticani ed applicata la tariffa prevista dall'Ordinanza n° VIII del 30 luglio 1929.

La stessa cartolina continuò poi ad essere impiegata - per quanto sinora documentato - sino al 1931 come vera e propria "cartolina postale" per corrispondenza, affrancata con cent. 50 per l'Italia (fig. 3) e con cent. 75 per le altre nazioni estere proprio dall'Ufficio filatelico.

Nel frattempo ci si rese conto che fra tutto il materiale approntato dall'Amministrazione italiana ve ne era di quello perfettamente inutile, ma mancavano proprio



Fig.1 - Cartolina precursore affrancata con francobolli italiani e spedita il 12 luglio 1929, prima della messa in corso dei valori postali della Città del Vaticano

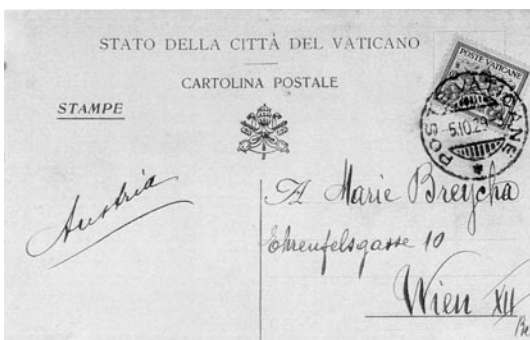


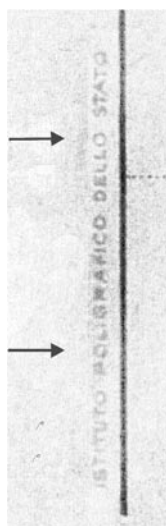
Fig.2 - Cartolina precursore "STAMPE" con istruzioni per l'acquisto dei francobolli dell'emissione 1 agosto 1929



Fig.3 - Cartolina precursore utilizzata per normale corrispondenza dell'Ufficio filatelico della Città del Vaticano



Fig. 4 - Cartolina postale da 50 c. con impronta di affrancatura in rosa brunastro, in distribuzione nella primavera 1930. Evidentissima la dicitura verticale "Istituto Poligrafico dello Stato" (vedi ingrandimento)



dovuti per la corrispondenza diretta in Italia ed oltre. Con "ordinativo" del Governatore marchese Camillo Serafini, il 29 agosto 1929 venne pertanto richiesto all'Istituto Poligrafico dello Stato di approntare con urgenza, in adempimento degli impegni assunti (1), 100.000 cartoline postali da cent. 50 ed altrettante da cent. 75 da utilizzarsi nei rapporti "oltre Italia".



Fig. 5 - Cartolina postale da 75 c. con impronta di affrancatura in bruno grigiastro, in distribuzione durante il periodo bellico, con dicitura verticale "Istituto Poligrafico dello Stato"

Non sappiamo il tempo esattamente occorso per eseguire una prima provvista di tale fornitura. Trattandosi di predisporre i cliché e quindi stampare oltre 600 chilogrammi di materiale, un po' di tempo ci sarà senz'altro voluto! A questo punto, ciò che lascia perplessi è il risultato: le due cartoline dovevano riprodurre fedelmente anche nel valore facciale, i francobolli da cent. 50 e 75 dell'emissione del 1° agosto 1929, ma mentre quello della cartolina da cent. 50 risultò di un colore rosa-brunastro (fig. 4), non proprio eguale al colore dell'omologo francobollo ma comunque accettabile, l'impronta di valore della cartolina da cent. 75 risultò realizzato in una orribile tonalità bruno-grigiastro (fig. 5), tanto che quando vidi anni fa la prima di tali cartoline, pensai che si trattasse di un esemplare venuto a contatto con una discreta dose di olio lubrificante, che lo avesse unto a dovere!



Fig. 6 - Cartolina postale da 75 c. con impronta di affrancatura su fondo grigio, con annullo 16.3.1930, primo giorno d'uso. La dicitura "Istituto Poligrafico dello Stato" risulta parzialmente abrasa

le vere "cartoline postali", con impronta di affrancatura con valori corrispondenti ai porti

(1) - R.D. 9 giugno 1930 n° 1182:
Art. 1°, 2° comma - Per l'installazione di tale ufficio (l'Ufficio delle Poste dello Stato della Città del Vaticano - n.d.r.) e per il suo funzionamento nel primo anno dalla data di attuazione, l'Amministrazione italiana si impegna di fornire gratuitamente, a richiesta di quella vaticana, tutto il materiale tecnico e di consumo (cassette, insegne, bollette, bolli, sacchi, stampanti, ecc.) che possa occorrere per l'esecuzione dei detti servizi.



Fig. 7 e 8 – Due cartoline postali, da 50 e da 75 c., nella giusta tonalità di colore per l'impronta di affrancatura. La dicitura "Istituto Poligrafico dello Stato" è appena percettibile nel valore da 50 e invisibile in quello da 75



Fig. 9 e 10 – Due cartoline postali da 50 cent., sopra-stampate rispettivamente L. 2 e L. 5



E' ovvio ritenere che un tale intero sia stato ritenuto del tutto ... imprevedibile dalle Autorità vaticane, per cui esso venne transitoriamente immagazzinato in attesa che il Poligrafico fosse in grado di fornire una cartolina da cent. 75 con l'impronta di francobollo resa nella dovuta tonalità di grigio, mentre la distribuzione della cartolina da cent. 50 venne rinviata, in attesa dell'arrivo della sua sorella maggiore stampata a dovere.

Per ottenere ciò si dovette però attendere ben sei mesi e mezzo, quando finalmente il 16 marzo 1930 i due interi furono posti in vendita dall'Ufficio delle Poste vaticane, come riportato da un articolo di Alberto Diena. E' così anche definitivamente appurato il giorno di emissione di tali valori (fig.6).

Ed è scontato che, poiché il colore del francobollo della cartolina da cent. 50 non corrispondeva esattamente alla tonalità richiesta, da parte vaticana sia stata fatta richiesta al Poligrafico di darsi da fare per correggere anche tale anomalia.

Ma non basta! Come evidenziato anche nel citato articolo, le cartoline della prima provvista recano ben in evidenza al recto a sinistra della riga verticale che divide gli spazi destinati all'indirizzo ed alla corrispondenza la dicitura "ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO", fatto che poteva generare qualche confusione, in quanto pure la Città del Vaticano era uno "Stato", per cui, insieme alla "ritinteggiatura" delle due cartoline, venne quasi certamente anche richiesta l'eliminazione di tale dicitura. E così la seconda provvista della cartolina da cent. 75, messa però in vendita per prima, presenta tale dicitura evanescente

e chiaramente leggibile solo con la lente. Stesso discorso vale per la seconda provvista delle cartoline da cent. 50 con impronta di valore nella giusta tonalità di rosa (fig. 7 e 8).

Nelle successive provviste la dicitura scompare poi del tutto per cui di entrambi i tipi di queste cartoline abbiamo ben tre differenti tipi. E arriviamo agli anni "40". La

cartolina da cent. 50 era la più utilizzata e le sue scorte erano ormai piuttosto ridotte, per cui si può ritenere che ne sia stata richiesta una seconda fornitura, oltre le 100.000 originarie, che venne eseguita – ritengo - in quantità ridottissima su un cartoncino ruvido “goffrato” che nulla ha a che vedere con quello originario semilucido o addirittura leggermente pergamenato. E siamo a quattro!

Della cartolina da cent. 75 le scorte erano invece ancora abbastanza cospicue, oltretutto rinforzate dagli esemplari bruno-grigi della prima provvista non posti in vendita dieci anni prima, che stante al carenza di materiale cartaceo vennero prese per buone e messe in distribuzione, anche se il colore dell'impronta di valore ... lasciava piuttosto a desiderare.

Ma arriviamo agli anni 1946/1947, quando a “Qualcuno” venne in mente di utilizzare le rimanenze delle cartoline in questione, ormai obsolete a causa dei rilevanti aumenti delle tariffe postali nell'immediato dopoguerra. Pertanto le rimanenze della cartolina da cent. 50 vennero soprastampate in nero con i nuovi valori facciali da lire 2 e lire 5 (figg. 9 e 10) - notiamo per inciso non corrispondenti ad alcuna tariffa al tempo in vigore (!) - senza dare problemi, per il semplice fatto che pare che ne restassero in tutto circa 150 esemplari, per cui tutte risultano prive della dicitura incriminata.

Della cartolina da cent. 75 ne risultavano invece avanzate alcune migliaia e tra queste quelle con lo sfondo del francobollo in bruno-grigio con la dicitura “ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO” ben leggibile. E naturalmente a ciò non fu fatto volontariamente o involontariamente caso e scrupolosamente tutte vennero soprastampate in nero con il nuovo valore da lire 10 (figg. 11 e 12).

Terminiamo questa carrellata rilevando che presumibilmente nel corso dell'anno 1933 venne prodotta una nuova “cartolina postale” simile a quella “precursore” N°1, e quindi senza alcun segno di valore, e con lo stemma di stato in scudo sannitico (simile a quello delle cartoline postali ufficiali) e con tutto il recto riservato all'indirizzo. In quasi 50 anni di ricerche ne abbiamo sinora viste due, quella che qui riproduciamo (fig. 13) e



Fig.11 – Cartolina postale da L.10 su c.75, con impronta di affrancatura in grigio brunastro, ancora in distribuzione all'inizio del 1949



Fig.12 – Cartolina postale da L. 10 su c.75 con impronta di valore nella giusta tonalità. Uso tardivo del 28 giugno 1952



Fig.13 – Cartolina postale senza impronta di francobollo, con stemma sannitico come nelle cartoline postali ufficiali

l'altra messa in vendita un paio d'anni fa dalla Laser Invest di Mantova e proveniente dalla collezione di Giulio Di Michele. Penso che, nell'ambito della produzione postale cartacea della Città del Vaticano, anche questa particolare cartolina postale sia tutt'altro che da disprezzare.

ANCORA TAPPEZZATI

Accogliendo l'invito fatto sul numero 84, relativamente all'articolo sugli interi integrati con un gran numero di francobolli per raggiungere la tariffa postale necessaria, **Ezio Sandroni** ci ha mandato 4 cartoline del tipo Vinceremo, delle quali è specialista. Le riteniamo significative e le riproduciamo.

Fig.1 – CP 30c. VINCEREMO spedita il 9.6.1945 da Altibona (Ascoli) affrancata con ben 18 francobolli da 5 c. Lupa, per raggiungere l'esatta tariffa di L. 1,20.



Fig.2 – CP 30c VINCEREMO, usata per espresso da Palermo a Roma il 12.5.1945. Per comporre l'esatta tariffa di 6,20 (1,20 più 5 lire), il mittente ha affrancato con 9 pezzi da c.60, 1 da 30 e 3 da 10, con un eccesso di 10.

Fig.3 – CP 30c VINCEREMO da Taranto per Roma il 4.4.1946. Per affrancare correttamente a 3 lire, il mittente ha aggiunto 9 francobolli da 30 centesimi, eseguendo una composizione monocroma con gemelli "francobolli + impronta".



Fig.4 – CP 15c VINCEREMO spedita il 9.10.1947 come stampe da Napoli a New York. La cartolina è stata usata come supporto perché ormai fuori corso ed è stata completamente affrancata con 3 quartine di pezzi di P.A. da 50 c. Il mittente offriva francobolli scrivendo in inglese.

QUANDO L'ESPRESSO ARRIVAVA DOPO

di Vittorio Coscia

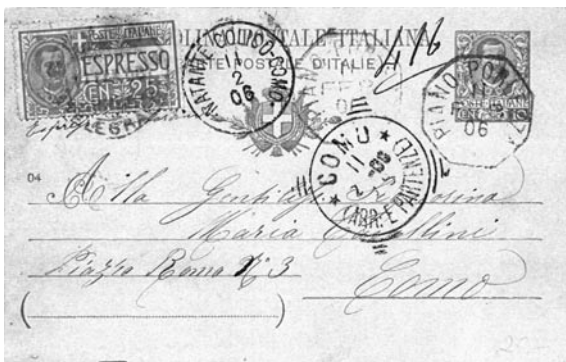
In tema di espresso molto è già stato detto o scritto. Con queste brevi note intendo presentare un paio di casi particolari relativi ad interi postali che hanno fruito di tale servizio accessorio.

In questa occasione mi riferisco alla posta resa espressa successivamente alla partenza. Era infatti possibile richiedere, sia da parte del mittente sia da parte del destinatario, la consegna di corrispondenza a mezzo espresso, anche dopo l'inoltro.

Il Regolamento Generale per il servizio delle poste, approvato con R.D. 2 luglio 1890 n. 6954, all'art. 124 del capo XV, stabiliva che chi avesse desiderato ricevere per espresso corrispondenze che non fossero state spedite in tali condizioni dovesse informare l'ufficio postale ed anticipare una somma corrispondente alle soprattasse, da convertirsi in segnattasse che l'ufficio applicava e annullava sui singoli oggetti, ag-

del 1901 (RD 10 febbraio n.120) riprendeva quanto esposto nel regolamento precedente usando le stesse parole.

Presento dunque due casi. La fig. 1 mostra una cartolina postale di tipo Floreale spedita da Piano Porlezza per Como, in data 11 febbraio 1906. Lo stesso giorno, la cartolina ricevette in transito l'annullo del natante Colico Como; quindi, in arrivo, venne applicato il francobollo espresso da cent. 25 - annullato con il bollo azzurro dell'ufficio telegrafico di Como - ed il bollo tondo riquadrato di Como. Si può notare che sotto il francobollo appare manoscritto "espresso contraddire". Non ci è dato sapere se sia stato il mittente, oppure il destinatario a richiedere la consegna con questo particolare servizio. Quello che posso però dedurre è che l'istruzione giunse a mezzo telegrafo e lo stesso ufficio telegrafico provvide a rintracciare



giungendo eventuali supplementi. In seguito, nuove istruzioni vennero diramate con lettera circolare a stampa e poi riprodotte sul Buletтино postale n. VII del luglio 1890 ove, all'art. 29 è ribadito quanto sopra, mentre all'art. 30 si stabiliva che il mittente di un oggetto già partito potesse richiedere il recapito per espresso. Tale domanda poteva essere inoltrata per posta, o per telegrafo. E' anche opportuno precisare che successivo Regolamento Generale per il servizio postale



la missiva, ad apporre il francobollo e ad annullarlo.

La fig. 2 a) e b) mostra invece un caso di rispedizione: una cartolina postale da 10 cent. Leoni venne spedita da Taverna a Catanzaro in data 3 febbraio del 1912.

Essa giunse a destino il giorno seguente, come testimoniato dal bollo d'arrivo. Il 5 febbraio la cartolina venne rispedita per Napoli, ove giunse il giorno seguente (al retro compare anche l'ambulante Reggio-Napoli, apposto il giorno della partenza per la destinazione finale). L'annullo di arrivo apposto in basso a sinistra non è facilmente decifrabile, ma si legge Napoli Ferrovia.

A Catanzaro qualcuno provvide ad apporre il francobollo espresso da 25 cent. e a scrivere il numero dell'espresso su un pezzetto

di carta di colore violetto (n. 217). L'ipotesi che posso azzardare è la seguente: non trovando il destinatario, le poste trattennero la corrispondenza fino al giungere d'istruzioni da parte del destinatario le quali, oltre all'indicazione del nuovo indirizzo, menzionavano anche l'inoltro per espresso (per recuperare il tempo perduto, visto che si trattava di comunicazioni importanti dirette ad un avvocato). Tale ipotesi giustificerebbe il giorno d'inerzia intercorso fra l'arrivo a Catanzaro e la rispedizione a Napoli.

Qualcuno al quale mostrai il pezzo anni fa, era dell'avviso che l'espresso fosse stato applicato da un terzo (forse il portiere dello stabile, forse un vicino) che aveva ricevuto istruzioni in tal senso dal destinatario poi trasferitosi. Tale ipotesi, come già affermato, non spiega l'attesa protrattasi a Catanzaro.

SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA - NUOVA DATA NELLE OPERE DEL REGIME

Sul numero 85 del nostro intero postale ho parlato degli spessori del cartoncino della prima cartolina postale italiana, la 10 centesimi di Vittorio Emanuele II del 1874.

Rovistando in seguito fra le scatole e buste dove ciascuno di noi tiene doppioni o mette da parte cose che in qualche modo sono da tenere in evidenza, ho ritrovato un esemplare sul quale avevo annotato in matita "carta spessa". Misurando con il micrometro di cui dicevo nella nota citata, ho constatato come lo spessore fosse addirittura di 40, contro i 35 del massimo riscontrato nelle precedenti misurazioni.



Dobbiamo quindi aggiornare i dati finora in nostro possesso: sempre 18 per i cartoncini leggeri, ma 40 per quelli pesanti. Una differenza assai significativa. (C.Sop.)

Una nuova prima data ci viene segnalata da **Guglielmo Pecora** in relazione alla CP 30 c. Opere del Regime, emissione con stemma più piccolo e sotto TOL. La cartolina riprodotta evidenzia un uso dell'8 XII 31 (bollo di arrivo 9.12.31) che anticipa di 6 giorni il primo uso finora noto.

USI TARDIVI IN EMERGENZA

di Carlo Sopracordevole

La carenza di regolari valori postali in Italia si fa sentire specialmente a partire dalla seconda metà del 1943, a seguito degli avvenimenti politico-militari che portarono alla caduta del Fascismo (25 luglio) e poi all'Armistizio con gli Alleati (8 settembre), con la conseguente divisione in due parti contrapposte della Nazione. E' un capitolo di storia, nel nostro caso di storia postale, che ha attratto e affascinato molti collezionisti e studiosi e sono apparsi vari articoli e studi sull'argomento, specialmente a partire dagli anni '70.

Le mutate condizioni di vita, con la presenza di operazioni belliche direttamente in tante zone italiane abitate, impediscono od ostacolano il rifornimento dei più svariati generi e provocano fra l'altro la mancanza di alcune carte-valore – specialmente francobolli – rendendo difficoltosa se non impossibile la regolare affrancatura delle corrispondenze.

In queste condizioni è giocoforza ammettere all'uso o tacitamente tollerare oggetti affrancati con i valori più svariati: spesso marche fiscali di tante tipologie, oppure altri valori postali normalmente destinati a servizi differenti come pacchi postali e segnatasse (e viceversa). Alcuni di questi casi sono molto o abbastanza frequenti; altri più saltuari o assai sporadici. Esiste una tematica molto vasta, per molti versi ricca di fascino per chi si interessa a questo aspetto della storia postale.

Un impiego poco frequente è quello delle carte-valore fuori corso, nel caso specifico di interi postali, che non avrebbero più dovuto circolare da tempo e di cui gli uffici postali non avrebbero più dovuto disporre fra le proprie giacenze perché esauriti a suo tempo o resi alle casse provinciali dopo il termine della loro validità.

Il caso di impieghi di carte-valore fuori corso dipende quindi generalmente dall'episodica disponibilità di qualche privato che si trovava uno o pochi pezzi in un cassetto e riteneva

di poterli utilizzare in considerazione del particolare momento di emergenza, e che le



poste tollerarono quasi sempre sia al Centro-Sud che al Nord.

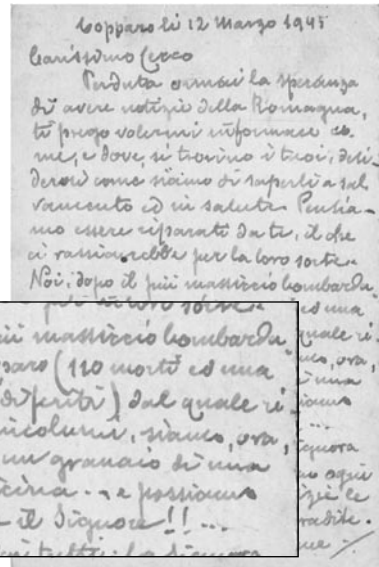
Esaminiamo due casi (più un terzo) relativi ad interi: cartoline postali del tipo Leoni o Michetti ormai fuori corso da oltre un decennio.

Nel primo (figura 1) si tratta di una cartolina postale da 10 c. Leoni con tassello pubblicitario "Banca Italiana di Sconto", spedita a Bologna il 23 dicembre 1943 e diretta in provincia. La tariffa di 30 centesimi è completata con un adesivo da 5 c. Leoni e uno da 15 c. Italia Turrita Imperiale. L'intero e il francobollo da 5 erano ormai fuori corso dal 1.1.1931 e anche la pubblicità sulle carte valori era stata abolita nel corso del 1925, sia pure con usi ad esaurimento.

Se nel caso di questa cartolina di può parlare di impiego di natura parzialmente filatelica – il mittente era un commerciante di francobolli che avverte "di aver acquistato una piccola collezione di francobolli", così non si può dire dell'altro caso relativo ad una Michetti.

Quest'altra cartolina postale (figura 2 e 3), una parte risposta di 30 c. del tipo del 1927 di colore bruno, si può pensare sia rimasta inusata dall'epoca in cui fu spedita unita alla domanda e sia stata ritrovata dopo molti anni. Spedita da Copparo (Ferrara) e diretta nel Mantovano il 13 marzo del 1945, è affrancata per la corretta tariffa da 50 centesimi e completata, eccedendo di 5,

con l'applicazione di un francobollo da 25 c. con Effigie imperiale di Vitt. Em.3°, sovrastampato RSI. L'intero era fuori corso dal 1.1.1934 e le poste lo tollerano nonostante la sua non validità da oltre 11 anni. Non vedono inoltre (o vi soprassedono) il francobollo riutilizzato, come si nota dalle tracce di un precedente annullo. D'altronde, quelli sono momenti di vera emergenza. Lo si può leggere nel testo datato 12 marzo 1945, da cui si viene a sapere che la cittadina della



Bassa Padana è stata bersaglio di un recente bombardamento. Letteralmente: "Noi, dopo il più massiccio bombardamento di Copparo (110 morti ed una cinquantina di feriti) dal quale rimanemmo incolumi, siamo ora ricoverati in un granaio di una possessione vicina, e possiamo ringraziare il Signore !!!...".

Io invece, più modestamente, ringrazio l'amico Giuseppe Likar che mi ha fatto avere l'esemplare per descriverlo e riprodurlo. Per analoghe caratteristiche d'impiego mi pare di poter parlare di un altro intero Michetti: una CP.RP. 30+30 c. del tipo con stemma definitivo (figura 4). Qui ci troviamo ben oltre il periodo di emergenza perché siamo ormai ar-

rivati al 1949, esattamente il 30 luglio, quando il mittente di Fermo (AP) ritiene di non sprecare l'oggetto di cui dispone, fuori corso dal 1.1.1936, e utilizzarlo comunque come puro supporto, affrancando completamente per 15 lire con francobolli da 5 e 10 "Democritica" – tariffa del momento – sia nella prima che nella seconda parte, rimasta poi unita perché non utilizzata dal destinatario.

INTERI POSTALI ITALIANI
Eseguo verifiche di autenticità con certificato
Carlo Sopracordevole
San Polo 977 - 30125 Venezia
Tel. 041 523-4564 Ufficio 041 279-2707

INTERI SETTEMBRINI

Sembra che certi mesi siano più favorevoli all'uscita di nuovi interi postali, le cui emissioni si concentrano curiosamente in pochi giorni.

Se l'anno scorso il mese delegato alle novità era stato novembre, quest'anno è toccato a settembre che ci ha consegnato un aerogramma e 5 cartoline vaticane, seguiti poi dalla tradizionale cartolina per una manifestazione filatelica italiana.



Questa cartolina, uscita a ricordo della manifestazione ravennate GIFRA 04, è emessa nel valore di Euro 0,45 – la prima in questo facciale visto che le poste non hanno ancora ritenuto di procedere alla produzione di un'ordinaria – e si presenta policroma, con le consuete caratteristiche dei tipi per l'interno, e quindi con gli spazi preposti all'indicazione del numero di codice postale. L'impronta di francobollo riproduce, su un fondino celeste in un bordino pseudodentellato, un dettaglio della decorazione musiva a greca che riveste una parte del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna. In basso a sini-

stra sono riprodotti il logo della manifestazione con le date "Ravenna 25-26 Settembre 2004" e un dipinto a olio realizzato dal pittore Mauro dalla Casa che ha disegnato anche la vignetta, mentre il francobollo è opera di Maria Carmela Perini.



ra Carmela Perini.

La stampa è in offset realizzata dall'Off.C.V. dell'IPZS.

Emanuele Gabbini ha firmato il bollettino illustrativo che accompagna normalmente le emissioni celebrative.

Il giorno di emissione, il 25 settembre, era



in uso a Ravenna l'annullo speciale di emissione, che riporta i motivi del francobollo. La cartolina però si poteva annullare anche con un altro bollo celebrativo, in funzione il 25, quello della GIFRA.

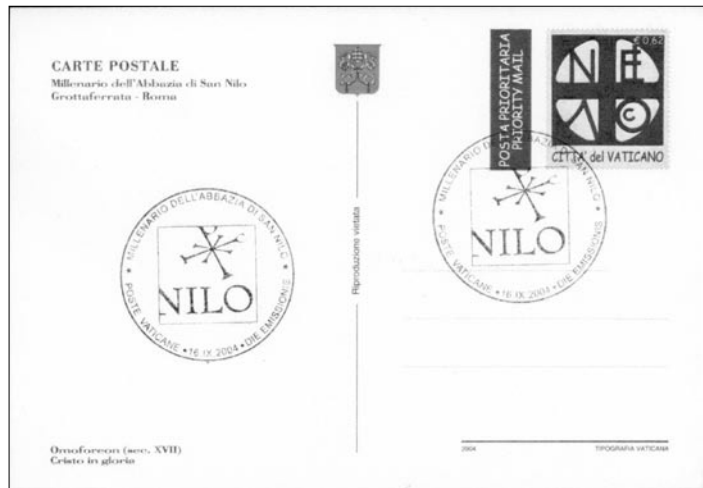
10 giorni prima, il 16, La Città del Vaticano era uscita con gli interi cui abbiamo appena accennato. Un aerogramma da Euro 1, stampato nel consueto fondino azzurro (ma bianco all'interno) ha ricordato il centenario della nascita di Salvador Dalí, il fantasioso e originale pittore nato 100 anni fa a Figueras in Spagna e morto nel 1989. Mentre l'impronta di valore riproduce una firma dell'artista, la vignetta a sinistra raffigura la "Crocifissione", una tela del 1954 conservata nei Musei vaticani.

Le dimensioni del foglio aperto sono le consuete di 280 per 195 mm. La stampa è in offset, la stamperia è la francese Castor e la tiratura assomma a 30.000 esemplari.

L'annullo "primo giorno" del 16.9.2004 riprende al centro una ulteriore firma dell'artista.

Contemporaneamente al valore aereo, è stata emessa una serie 5 cartoline postali a ricordo dei 1000 anni della fondazione dell'Abbazia di S.Nilo a Grottaferrata (Roma), che riproducono al verso 5 distinti particolari di una stola del XVII secolo, della "omoforeon", utilizzata nella liturgia greco-ortodossa. I monaci che hanno in cura il monastero sono infatti basiliani di rito greco.

Il recto offre invece l'impronta di francobollo, nel valore di Euro 0,62, tariffa prioritaria per i paesi extraitaliani, accostata da un'etichetta azzurra posta in verticale a sinistra. Stampa in offset da parte della Stamperia



Vaticana. Tiratura 30.000 esemplari.

Le 5 cartoline sono vendute anche in confezione costituita da un cartoncino piegato che le racchiude e che riproduce un antico piatto ornato con la veduta del Monastero. Come d'uso nelle recenti confezioni, la parte superiore può essere tagliata e spedita come cartolina illustrata, naturalmente previa affrancatura.

L'annullo "primo giorno" riprende il motivo di S.Nilo. (C.Sop).

RECENSIONI

I PROVVISORI DELLA R.S.I.

Periodo veramente ricco di fascino e di contenuti storico-tecnici ancora in gran parte da approfondire quello relativo alle poste della Repubblica Sociale Italiana. E' infatti sui valori postali che allora subirono una sovrastampa per motivi politico-istituzionali che, unendo le diverse specializzazioni, tre competenti nella materia, i nostri Franco Filanci e Domenico Tagliente, assieme a Carlo Maria Cis, hanno dato alle stampe uno studio veramente pregevole.

"Nella certezza che il campo d'azione è ancora vasto per occuparsi dello studio di questi provvisori – francobolli e, ovviamente, anche interi postali; anzi, soprattutto cartoline e biglietti postali, bollettini di spedizioni e moduli vaglia, troppo a lungo ignorati – così come per chi desidera approfondire in modo seriamente storico e postale le conoscenze sulla Repubblica Sociale Italiana. Ovvero su un periodo travagliato fra i più anomali e complessi dell'intera storia italiana, e proprio per questo tra i più interessanti e stimolanti per il collezionista che voglia ampliare, oltre alla sua collezione, il suo campo di conoscenza".

Nell'agile ma compendioso volumetto di circa 100 pagine, vengono inquadrati vari aspetti: quello storico, innanzitutto, intendendo per tale non solo quello istituzionale ma anche, e soprattutto, quello relativo alla situazione tecnico-organizzativa dell'officina carte valori del Poligrafico dello Stato che le vicende del conflitto indussero ad uno sdoppiamento per creare una sezione distaccata in Alta Italia. Dopo un'accurata trattazione delle tavole da stampa per i francobolli, che prende quasi metà dello studio, descrivendo e illustrando le caratteristiche grafiche e degli inchiostri, con le conseguenti innumerevoli piccole imperfezioni che ne consentono poi le attribuzioni alle diverse stamperie e tirature, il libro dedica parecchio spazio agli interi postali.

"Dopo aver risolto il problema dei francobolli, si pose mano agli interi postali, praticamente tutti, visto che per antica tradizione vi figurava di norma l'impronta di un francobollo con effigie reale; anche a costo di doverlo creare appositamente, come nel caso del 15 cent. che nella versione adesivo presentava l'Italia turrata."

Le notizie esposte sono spesso inedite o appena accennate su precedenti studi e articoli. Oppure da questi ricapitolate e riunite. (A tale

proposito piace qui ricordare come in questo nostro Intero Postale siano usciti negli anni scorsi alcuni interventi in proposito, come quelli che per la prima volta descrivevano le peculiarità della stampa veronese degli interi e riscoprivano quella, caratteristica, prodotta dalla direzione postale di Pola.). Per esempio, si ritiene che gli interi siano stati soprastampati solo a Roma e a Verona e che nella città veneta, assunta a sede del Ministero delle Comunicazioni, si sia impiegato solo l'inchiostro nero. Una sicura eccezione è però data dalla Direzione Postale di Pola dove, probabilmente per motivi logistici, diversi interi furono soprastampati localmente per servire le zone della Venezia Giulia e dell'Istria.

In conclusione, uno studio da non lasciarsi scappare, anche da parte di chi non si dedichi specificamente alla RSI perché potrà acquisire notizie utili in assoluto, specialmente nell'ambito più generale della storia postale italiana.

Carlo Maria Cis, Franco Filanci, Domenico Tagliente: I provvisori della R.S.I. / un caso del tutto unico nella storia postale italiana – ed. Laser Invest Mantova, Via Chiassi 71 - Euro 15. (C.Sop.).



IO, FRANCO E L'INTERO SOPRACORDEVOLE

di Francesco Grandinetti

Questa storiella è vera, ed è autobiografica: me ne assumo tutte responsabilità, compresa quella di essere citato in giudizio per vilipendio di un'icona filatelica.

Chiedo soltanto che competente sia il tribunale di Cosenza, al massimo quello di Roma: L'Italia è lunga, e sarebbe per me disagiata portarmi a Milano, a Verona o, addirittura, a Venezia per un eventuale dibattito.

Ho conosciuto il Dr. Sopracordevole in occasioni e per motivazioni a dir poco curiose, e anche un po' ridicole.

Io e il mio amico Franco siamo sempre stati appassionati di filatelia e, soprattutto, di storia postale. Degli'interi non ci occupammo mai con attenzione, se non per i loro eventuali risvolti di natura postale: bolli di partenza, di transito, di destinazione, tariffe, particolare periodo storico, affrancature aggiunte, etc. Per tale motivo nessuno di noi aveva un libro o un manuale descrittivi d'interi postali, mentre consultavamo sistematicamente i cataloghi d'asta o di vendita, anche nel capitolo riguardante quest'argomento.

Fu appunto nella consultazione di un listino di vendita che constatai un fatto curioso: nella parte riguardante gli'interi postali, quelli più rari, più pregiati, più interessanti e più costosi, contenevano alla fine della descrizione la parola "Sopracordevole". Quando questa non entrava nel rigo, era scritto "Sopracord.". O addirittura "Soprac.". Altre volte, infine, c'era scritto "sopracordevole", minuscolo.

Ero (e sono) assolutamente digiuno sull'argomento, ma la logica "dell'uomo qualunque" mi portò a formulare un'ipotesi sulla genesi di questa strana parola.

"Sopracordevole deve essere un aggettivo riferito agli'interi postali straordinari, perfetti e fuori dal comune: è un po' come dire notevole, incantevole, pregevole, riferito però agli'interi postali".

La cosa mi suonò bene a tal punto che, a poco a poco, me ne convinsi del tutto.

Un giorno consultavo un catalogo d'asta col mio amico Franco: vedendo un intero postale veramente importante, mi scappò di dire: "E'

veramente sopracordevole".

"Sopra che?", rispose Franco.

"Sopracordevole", soggiunsi "è il termine filatelico per definire un intero postale eccezionale. Per la qualità delle monete ci sono i termini B, BB, BBB, Splendido e Fior di Conio. Ebbene, per gli interi partiamo dai banali, comuni, discreti, buoni, ottimi e, infine, sopracordevoli.

E' un termine coniato ai primi del '900 dai grandi della filatelia: non ricordo se fu Diena o Mondolfo, l'ho letto in uno dei miei libri".

"Mah," rispose Franco, "a me sembra un termine un po' inconsueto, desueto, anzi sconosciuto". "Che vuol dire?", soggiunsi un po' seccato; "è un termine specialistico per gli addetti ai lavori; d'altronde, parli proprio tu che collezioni i colori della quarta di Sardegna: te lo immagini se andassi in un negozio di abbigliamento e chiedessi un pantalone color terra d'ombra e una camicia color carnicino? Cosa credi che ti risponderebbe il negoziante?".

Mi vergognavo come un ladro nel descrivere approfonditamente un argomento e un nome su cui avevo fatto solo delle supposizioni. Ma ormai la frittata era fatta, e sperai di avere ragione. Un giorno trovai in un archivio una cartolina postale da 8 lire Repubblica viaggiata nel luglio del '47; consultando il "Filagrano", che nel frattempo avevo acquistato, constatai che la stessa era stata emessa alcuni mesi più tardi. "Eureka", esclamai: "ho finalmente trovato un intero sopracordevole!"

Scrissi al mio maestro, segnalandogli la scoperta e inviandogli copia del pezzo; mi rispose che non era esperto nel campo, ma che al successivo convegno di Verona mi avrebbe presentato una persona che avrebbe certamente dissipato i miei dubbi.

Andai a Verona col vestito buono e la cartolina contenente l'intero in questione: appena vidi il mio maestro e gli chiesi immediatamente: "A chi posso farlo vedere?".

"L'ho visto dieci minuti fa da quella parte, andiamo." Ci avviammo nei corridoi, e dopo un po' esclamò: "Eccolo".

Era un signore molto distinto, alto, magro

e un po' pelato. "Ciao, Carlo", iniziò il mio maestro.

"Questo è il giovane (si fa per dire, n.b.) di cui ti parlavo; dovrebbe farti vedere un intero interessante". E, rivolto a me, disse: "Ti presento il dottor SOPRACORDEVOLE". Mi sentii cadere tutto il capannone sulla testa, per diversi secondi, stringendogli la mano, non riuscii a spicciare una parola, al punto che pensò che fossi straniero. Mi salvò il fatto di avere l'intero ancora in borsa, per cui approfittai di altri 30-40 secondi, prolungandomi nella ricerca, per prendere fiato e liberare la mente.

Trovai finalmente, anzi prematuramente l'8 lire; glielo porsi con mano tremante, e biascicai qualche parola, novello balbuziente, cogli occhi nei suoi occhi ma con la mente altrove, nei meandri della vergogna e del peccato.

Lo guardò per tre secondi sul fronte, un po' di più sul verso: alla fine, restituendolo e col sorriso dei sapienti, mi disse: "C'è un errore

nel datario di partenza: come vede, la missiva è dell'agosto del '48, non del '47; non è stato aggiornato il mese nel bollo postale".

Ringraziai e andai via: avevo nella mente due diverse ma reciproche sensazioni, che s'imbricavano: la delusione per il mancato intero sopracordevole, e la vergogna della cavolata pensata e riferita ad altri, ignari e sinceri compagni del mio quotidiano filatelico.

Adesso il problema era quello di confessare tutto a Franco; non ne ebbi, e non ne ho ancora il coraggio: è troppo difficile.

Qualche tempo fa Franco mi ha telefonato entusiasta: "Oggi, al mercatino, ho trovato una cartolina postale straordinaria, e l'ho pagata quattro soldi è sopracordevolissima".

Avrei voluto piangere, ma di botto mi prese un riso irrefrenabile, che riuscii a calmare solo abbassando la cornetta. Ma le lacrime continuarono a cadere, e ancora oggi non so se in esse ci fosse un che di pianto.

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE di E.Spurio

Questa volta non ci sono riuscito.... questa volta ho sgarrato! Una mia filosofia di vita recita "ognuno deve fare quel che sa fare", ma non sempre la rispetto, e poi mi succedono i guai.

Quanti di voi hanno un computer e, soprattutto, un figlio che lo usa per navigare su internet? Io ce l'ho, ed è anche uno che ci passa del tempo! La naturale conseguenza di questa situazione è che il PC viene esposto a virus e tanta altra spazzatura (che in termine tecnico si chiama SPYWARE) presenti nel cyber-spazio. Senza adeguata protezione (non servono preservativi in questi casi) questi si auto-installano ed ingombrano il sistema operativo del PC arrivando perfino a bloccarlo in casi seri.

Mi sono sempre reputato un pochino pratico di queste cose, e pertanto ho cercato da solo a pulirlo. Purtroppo ho danneggiato per errore un programma importante e da lì sono successe una serie di situazioni a catena per le quali ho recuperato la piena funzionalità del mio computer dopo oltre un mese!!

Peccato, perchè questo numero era il decimo della mia serie e ci tenevo molto alla sua puntualità. Cercherò di rimediare con il prossimo. Ma (sì, c'è un "ma") ci riuscirò solamente se

ricevo materiale, e anche in fretta!!! Le mie scorte sono completamente esaurite!!!

In occasione della manifestazione di Ravenna "GIFRA 04", ho finalmente esposto la mia collezione di interi AMG-VG. Come giustamente ha indicato Franco Giannini nella sua nota, il mio è un settore dove non esiste una grande varietà di materiale e pertanto ho partecipato alla categoria "Un Quadro" ricevendone grande soddisfazione.

Porto questo a vostra conoscenza perchè sono convinto che ci sono molti soci come me che vorrebbero, ma che non hanno la giusta convinzione per esporre la propria collezione.

Devo dire grazie soprattutto ai nostri Giannini e Sopracordevole che mi hanno non solo consigliato ma soprattutto confortato.

Vedo questo come il punto di partenza, da cui si migliora continuamente.

Tra poco finisce l'anno e inizia il 2005. Bisogna già pensare e programmare la prossima assemblea sociale. Stiamo orientati a ritornare a Milano (fine Marzo), vista la nutrita partecipazione dello scorso anno.

Per rendere le assemblee più piacevoli stiamo pensando a tarallucci e vino, oppure cantucci e vin santo, o quant'altro! Volontari? Io mi faccio avanti.